Fissata per venerdì la sessione del Consiglio della rivoluzione

I delegati dell'Algeria combattente si radunano in parlamento a Tripoli

Siederanno per diversi giorni, senza interruzione, nella sede dell'Assemblea libica e decideranno a maggioranza sugli accordi di pace - Che cosa è il CNRA - Si aggrava ad Algeri la minaccia dell'OAS

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 20. — C'è stato oggi un episodio marginale che ha confermato la buona intesa di fondo — anche a distanza — tra coloro che hanno condotto la trattativa franco-algerina. Un'agenzia americana aveva pubblicato qualche nota sulla entità e l'articolazione degli accordi conclusi. Joxe, a Parigi, ha subito smentito. A Tunisi, gli ambienti governativi algerini hanno tenuto a mostrare la loro soddisfazione per questa smentita.

Che cosa aveva rivelato di nuovo, l'agenzia americana? Nient'altro che un elenco assai verosimile di capitoli, con l'aggiunta che rimangono ancora da elaborare in forma di testo alcuni paragrafi sui poteri dello esecutivo provvisorio e sulla composizione della «forza locale» che sarà messa a disposizione dell'esecutivo nel periodo di transizione. A Tunisi, anche se ufficialmente si dichiara che la trattativa è giunta in porto, non si smentisce che restano ancora alcuni particolari da definire. Ma il ministro delle informazioni del GPRA ribadisce con fermezza che si tratta di punti marginali.

L'evento più atteso, comunque, non è il nuovo incontro con i francesi, ma la riunione del Consiglio nazionale della rivoluzione. Stamattina, il governo provvisorio algerino si è riunito dalle ore 10 alle 13 sotto la presidenza di Ben Khedda. Al termine della riunione non è stato diramato nessun comunicato. Le partenze per Tripoli cominceranno domattina. La riunione del CNRA comincerà probabilmente venerdì. Per le vie di Tunisi, occhi esperti hanno potuto riconoscere volti di algerini che di solito non si aggirano qui, ma nei loro settori di combattimento: erano membri del CNRA di passaggio, diretti a Tripoli. Il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina è il solo organismo che può decidere sulla pace. Fu costituito nell'estate del 1956, al Congresso che si tenne nella vallata della Summam e che stabilì la piattaforma della rivoluzione. Questa piattaforma, a sua volta, è l'unica carta statutaria e programmatica del FLN. Il CNRA può essere considerato come un piccolo Parlamento della rivoluzione: è il potere legislativo, da cui emana l'esecutivo, cioè il GPRA. Quando venne costituito il CNRA, si volle soprattuto organizzare una forma di controllo democratico rispetto ad ogni eventualità di deviazione personalistica da parte del gruppo dirigente della rivoluzione.

Dopo il 1956, il CNRA si è riunito altre tre volte. La prossima sarà dunque la quinta riunione del Consiglio. La quarta ebbe luogo a Tunisi nell'agosto scorso: fu quella che stabilì la sostituzione di Ferhat Abbas con Ben Khedda e che diede mandato al nuovo gruppo dirigente del GPRA di condurre a fondo la trattativa di pace, entro i limiti fissati dalla discussione, per aprire la via alla costruzione pacifica di un'Algeria indipendente e democratica. I membri del CNRA non sono tutti noti. Erano trentaquattro all'inizio; poi divennero più di cinquanta. Il numero attuale è segreto. Se ne conoscono una trentina; gli altri sono combattenti clandestini che operano in Algeria, alle frontiere ed in Francia. In linea di principio, come si è detto, solo il CNRA «può decidere della pace e della guerra». Questo principio non verrà minimamente infranto. Siccome soprattutto l'ultima fase del negoziato è stata molto aspra ed ha comportato nuove reciproche concessioni, i membri del CNRA prenderanno visione di tutto il *dossier* e decideranno in merito. Il voluminoso documento è stato ancora una volta controllato stamattina dal governo ed ora viene ciclostilato in tante copie quanti sono i membri del CNRA.

A Tripoli, i membri del Consiglio si ritireranno nella sede dell'Assemblea libica e non ne usciranno per tutta la durata della riunione. Lavoreranno, dormiranno, e prenderanno i pasti all'interno del palazzo dell'Assemblea. Essendo l'epoca del Ramadan, non toccheranno cibo prima di sera. Avranno un giorno di tempo per studiare il testo dell'accordo conclusivo del GPRA con il governo francese. Poi si apriranno le discussioni. Per la ratifica dell'accordo relativo all'armistizio occorrerà una maggioranza dei quattro quinti.

I dirigenti della lotta di liberazione lavoreranno con la mente rivolta a quello che sta accadendo in Algeria. Il futuro conta moltissimo per tutti loro. Ma nel presente cova il fuoco di un incendio che può divampare da un momento all'altro. Si teme l'inizio di massacri. Al ministero delle informazioni, oggi, si valutavano con una certa preoccupazione le notizie degli attacchi a colpi di mortaio compiuti dai fascisti nei quartieri arabi di Algeri. Si sa pure che, in molte regioni, i nuovi prefetti musulmani insediati in questi ultimi mesi dalla Francia hanno liberato dai campi di concentramento gran parte della popolazione che vi era rinchiusa. Ma questa gente viene abbandonata a se stessa, sulla strada, senza aiuto. Non hanno dimora. Non sanno come mantenersi. Intanto l'OAS rafforza ogni giorno il proprio armamento con facili colpi di mano sui magazzini dell'esercito, che hanno l'aria di essere a bella posta incustoditi

SAVERIO TUTINO

ALGERI — Si effettuano delle perquisizioni nel quartiere della casbah (Telefoto)

La fine del conflitto algerino

Parigi: armistizio entro martedì

Gli obiettivi dell'OAS - Timori occidentali per le iniziative personali di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — *Il cessate il fuoco è atteso nella capitale per qualsiasi giorno tra venerdì e martedì prossimo. Questa previsione si accompagna al profondo timore all'interno e all'estero sul futuro della Francia. All'interno il problema immediato è quello di prevenire e sconfiggere l'offensiva dell'OAS, di cui si sono avute finora soltanto le prime sanguinose avvisaglie.*

Che cosa ci si attende dall'OAS?

1) In Algeria l'obiettivo dei ribelli è quello di una mobilitazione generale degli europei, in modo da costringere l'esercito, già profondamente inquinato dalla ribellione, a rifiutarsi di sparare contro i «bianchi». A questo si dovrebbe arrivare attraverso una intensificazione della lotta armata; il bilancio dell'attività di due mesi delle brigate speciali in Algeria mostra che esse (non l'OAS) hanno perso ben quaranta uomini;

2) in Francia il piano presumibile dell'OAS è di intensificare l'azione terroristica al massimo. Ciò che sta accadendo in questi giorni dimostra come l'azione corruttrice degli estremisti vada estendendosi; oggi, ad esempio, sono stati arrestati quattordici studenti liceali di Lille, i quali avevano «plasticato» un loro professore, tanto per farsi la mano; sei di questi si preparavano a entrare alla accademia militare di Saint Cyr. Del pari, erano «ragazzi di buona famiglia» quelli che hanno attaccato l'ospedale di Valle de Grace e abbattuto un gendarme (il disgraziato è morto oggi). Ancor più grave è la penetrazione dell'OAS nell'esercito, dove molti reggimenti sono comandati da un ufficiale notoriamente legato agli «ultras».

La prospettiva è quella di un'offensiva generale dei fascisti in Algeria e nella metropoli in coincidenza con l'annuncio del cessate il fuoco. Il governo se ne preoccupa e annuncia di aver preparato due piani, dai nomi fantasiosi di «Valentina» e «Whisky» per bloccare lo scontro delle due comunità in Algeria, mentre nella metropoli dovrebbero essere rafforzati i reparti speciali (gli stessi, sia detto per inciso, a cui si deve il massacro dell'8 febbraio dei manifestanti anti-OAS). Questi preparativi proseguono febbrilmente e si accompagnano alla nuova attività di Joxe, il quale, dopo aver negoziato l'accordo, si prepara ora a recarsi in Algeria per «consultare» i gruppi cosiddetti indipendenti e raccogliere tutte le forze disponibili non interamente sottomesse all'OAS, o almeno quel pochissimo che resta.

La terza possibilità degli estremisti è poi quella dell'azione politica vera e propria: è noto che l'OAS dispone in Parlamento di una ottantina di deputati, i quali recentemente votarono il cosiddetto emendamento Salan al bilancio della difesa; l'emendamento rifletteva fedelmente le opinioni dei gruppi fascisti. Questi deputati hanno legami in tutti i livelli del governo e costituiscono quindi una forza non trascurabile.

Tuttavia è una prospettiva a lungo termine e entra piuttosto nel gioco elettorale del «dopo guerra» a cui tutti i gruppi si preparano sin d'ora. (Segnaliamo, a questo proposito, che i gollisti sono già in piena campagna elettorale e si preparano, tra l'altro, a pubblicare un proprio quotidiano dal titolo La nation). Il sollievo generale per la prossima pace non va quindi esente da gravi timori.

Questo è anche per tutti gli altri motivi, il sentimento che prevale tra gli alleati della Francia, in Europa e in America. Il recente gesto di De Gaulle, e particolarmente la sua risposta a Krusciov per riproporre negoziati a quattro sul disarmo, hanno sollevato preoccupate reazioni in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Gli americani hanno spinto il governo francese a concludere la pace perchè, sino a che si dissangua in Algeria, la Francia è un alleato su cui non si può contare. Ma oggi si preoccupano che De Gaulle, ansioso di affermare la propria indipendenza, non si mostri un alleato ancor più difficile del passato.

RUBENS TEDESCHI

Londra rivede i suoi piani strategici

LONDRA, 20 — La Gran Bretagna ha annunciato oggi che, nel quadro dei suoi programmi militari, darà assoluta preminenza alla creazione di «una forza aviotrasportata altamente mobile destinata a raggiungere rapidamente qualsiasi punto del globo in caso di emergenza».

La nuova linea è illustrata in un Libro Bianco presentato al Parlamento dal ministro della difesa, Harold Watkinson.

Essa, secondo gli osservatori, non mancherà di suscitare contrasti in materia di strategia, con l'alleato americano, poichè sebbene il Libro Bianco non contenga accenni a una eventuale riduzione delle forze britanniche di stanza in Germania occidentale, da esso appare chiaramente che gli impegni sul continente saranno subordinati, in contrasto con le richieste di Norstad, all'approntamento della «forza d'urto mobile».

Il Libro Bianco sostiene d'altra parte l'impossibilità di rallentare lo sforzo militare e fissa le spese militari per il 1962-1963 a 1.721 milioni di sterline, con un aumento, rispetto all'anno in corso di 65 milioni di sterline.

Spaventosa proporzione della bufera sulle coste del nord

Forse saliti a 500 i morti in Germania

Decine e decine di nuove bare si allineano alle 243 di ieri — La catastrofe avrebbe potuto essere evitata con un piano già proposto nel 1955 — Bonn approfitterà della catastrofe per far approvare una «legge speciale d'emergenza»?

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20. — *Le vittime della bufera nella Germania del nord potrebbero salire a 400 o anche 500. Ieri sera le autorità di Amburgo avevano comunicato che le squadre di soccorso avevano recuperato nei quartieri settentrionali della città 243 cadaveri. La pietosa raccolta è continuata per tutta la notte negli altri quartieri e decine di nuove bare si allineano all'estrema periferia. Ma le autorità non hanno dato alcuna nuova cifra.*

«I morti purtroppo non contano, almeno per ora — ha detto un funzionario — o almeno contano meno dei vivi». Ventimila sfollati e due o tremila persone ancora bloccate nelle case sommerse dalle acque aspettano soccorso.

L'opera di rifornimento di viveri, medicinali e acqua potabile può essere effettuata praticamente solo con elicotteri e battellini pneumatici: le strade sono ingombre di profughi, le ferrovie sono state gravemente danneggiate dalla bufera.

Squadre speciali di soldati stanno disinfettando lentamente tutta la città. Le carogne degli animali, attaccate dai topi, vengono bruciate con la benzina o cosparse di calce viva. Migliaia di persone sono già state vaccinate.

In città il caos domina ancora sovrano e soltanto il porto ha ripreso lentamente a funzionare.

La spaventosa catastrofe viene sfruttata dalla stampa filogoverativa di Bonn per sollecitare dalle autorità federali il varo della cosiddetta «legge dell'emergenza», già elaborata dal ministero degli interni. Si tratta, di una legge la quale dovrebbe militarizzare tutta la popolazione civile, per far fronte alle emergenze provocate da calamità naturali, ma anche a quelle di carattere politico: scioperi generali, «minaccia alla democrazia», «pericolo per la patria».

In realtà, la catastrofe di Amburgo avrebbe potuto essere evitata, non dalla esistenza di una legge d'emergenza, ma dall'adozione tempestiva delle misure che già sette anni fa erano state proposte da commissioni di tecnici e sollecitate da organizzazioni sindacali. Nel 1955 gli esperti avevano elaborato un piano dettagliato per la difesa costiera, che prevedeva il consolidamento e il rialzo delle dighe e degli argini. La tragedia abbattutasi sulla Olanda nel 1953, aveva messo in allarme le popolazioni delle coste della Bassa Sassonia. Ci si era resi conto che la stessa sciagura poteva abbattersi sulla parte tedesca del litorale.

Il «piano delle coste» prevedeva una spesa di un miliardo e 700 milioni di marchi, distribuiti in dieci anni, appunto per consolidare e rialzare le dighe di protezione. Il piano non fu adottato e le cose sono rimaste al punto in cui erano.

La Germania federale, la Germania del miracolo economico non trovò un miliardo e 700 milioni per proteggere la vita e i beni di milioni di persone, sulle quali la minaccia del Mare del Nord, come il 1953 aveva dimostrato, incombeva paurosa. Un miliardo e 700 milioni costituivano appena un decimo degli stanziamenti militari di Bonn di un solo anno anzi la centesima parte, perchè quella somma era distribuita in dieci anni, 170 milioni all'anno.

I tecnici avevano ammonito che lungo la costa le dighe erano da uno a due metri più basse del limite di sicurezza e che molte di esse erano per giunta vecchie e deboli. Ma i loro ammonimenti non furono ascoltati, il loro appello non trovò eco neppure nell'aula del Parlamento federale e il governo continuò a dedicare le sue cure ai piani di Strauss per il riarmo convenzionale, atomico e missilistico della Bundeswehr.

Lo stesso presidente del partito liberale, oggi al governo con i clericali, ha dovuto ammettere che «nella Repubblica federale non esistevano nemmeno i più primitivi presupposti per la difesa contro le calamità».

Nel tentativo di sottrarre i veri responsabili alla condanna dell'opinione pubblica, ecco ora la stampa federale che, come si è detto, modula la sua musica da un lato sul compianto per le vittime, e dall'altro sull'urgenza di far approvare la legge per i casi di emergenza nazionale. La Deutsche Zeitung *scrive in un editoriale che «questa catastrofe sulla costa tedesca del Mare del Nord, impone di ripensare di nuovo a fondo tutto il complesso delle disposizioni per i casi di emergenza». Lo stesso tasto battono gli altri giornali, ossessionati dall'urgenza di questa legge ben più che dal desiderio di rintracciare i colpevoli. Non un giornale, fino ad ora, ha chiesto: «Chi ha insabbiato i progetti del 1955?».*

GIUSEPPE CONATO

Drammatico salvataggio

NEW YORK — Un drammatico salvataggio è avvenuto nel porto di New York dove la signora Lillian Cash rischiava di annegare dopo essere caduta accidentalmente in acqua mentre si trovava sul molo. Nella foto: due poliziotti aiutano la donna a tenere la testa in una ciambella di salvataggio (Telefoto)

SECONDO IL NEWSWEEK

Powers interrogato col «siero della verità»

NEW YORK — Secondo il settimanale «Newsweek» Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2 abbattuto in territorio sovietico nel 1960 e recentemente rilasciato dal governo sovietico è attualmente sottoposto ad un esame per mezzo del «rivelatore di bugie».

Il pilota avrebbe accettato di lasciarsi somministrare un siero della verità, probabilmente del Pentothal, allo scopo di determinare se sotto l'influenza di tale farmaco egli possa ricordare certe confessioni che avrebbe potuto fare durante la sua detenzione e i suoi interrogatori in URSS, confessioni che in seguito potrebbe aver dimenticato.

In tali condizioni il pilota avrebbe dichiarato che il suo aereo non fu colpito in pieno da un missile sovietico, ma «danneggiato da qualcosa che egli non ha visto, indubbiamente dagli effetti della deflagrazione di un'arma non identificata, effetti pressochè istantanei, in quanto non gli lasciarono il tempo di manovrare la leva di "distruzione" dell'U-2».

In serata il dipartimento di Stato ha smentito l'informazione del Newsweek definendola «totalmente inesatta». Il portavoce ha però confermato che Powers si è offerto volontariamente per la prova ma che questa non è stata realizzata.

La Birmania favorevole al vertice di Ginevra proposto da Krusciov

RANGOON, 20 — La Birmania è completamente favorevole alla proposta di Krusciov per una conferenza al vertice di 18 paesi il 15 marzo, a Ginevra, ed auspica che i paesi occidentali la accettino.

Lo ha dichiarato il primo ministro birmano U-Nu, sottolineando che la proposta di Krusciov è il miglior tentativo che sia mai stato fatto finora per risolvere il problema del disarmo.

Da venti anni non c'erano incendi in paese

I pompieri vanno in gita mentre brucia il municipio

I 15 vigili erano in viaggio-premio pagato dal comune - Il fuoco domato dai pompieri del vicino villaggio

LIONE, 20. — Erano vent'anni che i vigili del fuoco di Corcelles, una località della regione di Lione, non avevano avuto da domare alcun incendio. Ma essi avevano continuato scrupolosamente ad allenarsi. Ieri, il sindaco del villaggio, per ricompensare lo zelo dei quindici pompieri, decideva di offrire loro un'escursione a Chamonix.

Il gruppo partì all'alba. Alle 10 divampava un incendio, e proprio nell'edificio del municipio di Corcelles. L'allarme veniva dato dal curato che faceva suonare le campane a martello. Ma gli «escursionisti» erano ormai lontani. Così sono stati i vigili del fuoco del vicino villaggio di Hauteville ad avere l'onore di spegnere l'unico incendio scoppiato a Corcelles in 20 anni.

Fanfani accetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

re un dicastero con portafoglio (Poste, Marina mercantile o Trasporti) in luogo dei Rapporti col Parlamento, come era nei desideri di Fanfani. A tutto ciò si aggiunga la comparsa alla Camilluccia dell'on. Salizzoni, che ha fatto circolare voci non controllate su un suo ingresso nel ministero.

Alle 22,30 circa, quando Moro e Fanfani sono usciti dalla Camilluccia, è sembrato chiaro che la lista del governo deve essere ancora combinata. E' stato chiesto a Moro se gli incontri per la formazione del governo continueranno ancora oggi. La risposta è stata un po' malinconica: «Speriamo non ve ne sia bisogno». Un modo per dire che il gioco di scacchi continuerà ancora per tutta la giornata.

FANFANI - NENNI In mattinata l'on. Fanfani aveva ricevuto l'on. Reale, poi la delegazione del PSDI composta dall'on. Saragat, Tanassi e Viglianesi e quindi i compagni Nenni, Pertini e Barbareschi per il PSI. «L'accordo è completo» ha detto ai giornalisti Saragat lasciando palazzo Chigi, aggiungendo che entro giovedì «si potrà procedere al giuramento nelle mani del Capo dello Stato». A sua volta Nenni ha dichiarato: «Per parte nostra è caduta ogni riserva sul programma e il presidente può, per quanto ci riguarda, andare al Quirinale a sciogliere la sua riserva». Alla domanda rivoltagli da un giornalista, «Siete soddisfatti?» — Nenni ha risposto: «Certamente. Perchè non dovremmo esserlo? Abbiamo lavorato quattro anni per questo».

PROGRAMMA «BIVALENTE» Qual è la vera sostanza degli accordi intervenuti tra Fanfani e Nenni? si chiede sulla *Nazione* di Firenze, Enrico Mattei. «E' un fatto innegabile — prosegue il direttore del giornale fiorentino — che tra ciò che ha detto Nenni e ciò che ha detto Moro sui propositi del nuovo ministero ci sono divari sensibilissimi». Tra l'altro Nenni avrebbe detto o avrebbe lasciato capire che «gli impegni strappati vanno ben oltre la lettera dei testi»; che «la dichiarazione anticomunista del governo sarà assai generica, e non turberà certo i rapporti tra socialisti e comunisti; che in politica estera e in politica interna qualche cosa di ben sostanzialmente nuovo ci sarà: che la nazionalizzazione dell'industria elettrica, allo scadere dei tre mesi, sarà fatta come vogliono i socialisti (anzi è circolata la voce di un decreto catenaccio); che per la Regione le cose marceranno più speditamente di quanto risulterebbe dai testi concordati; e che infine, il nuovo ministero non comprenderà, in posizione rilevante, nessuno dei personaggi democristiani che a Napoli si schierarono contro il centro-sinistra».

Moro invece — sempre secondo Mattei — avrebbe dichiarato ai gruppi parlamentari d.c. che «si è ottenuto il rinvio *sine die* delle Regioni, perchè non sarà facile far approvare dal Parlamento una ventina di leggi-quadro; si è parato il colpo della nazionalizzazione dell'industria elettrica, che è stata accettata in linea di principio, ma sarà fatta in concreto solo nel caso poco probabile che la commissione di studio, al termine dei tre mesi, la giudichi obiettivamente indispensabile e utile alla collettività; si è strappato al partito socialista una prima adesione di principio al finanziamento della scuola privata con l'ammissione dei sussidi alle scuole materne, e delle borse di studio agli allievi di tutte le scuole».

Non essendo possibile «che tutti e due dicano la verità», conclude l'articolista, vuol dire che c'è almeno uno che si inganna o è stato ingannato.

CONFINDUSTRIA Si svolge oggi a Roma l'assemblea ordinaria dei delegati delle Associazioni aderenti alla Confindustria. La relazione introduttiva si articola in cinque parti: problemi internazionali, problemi economici e finanziari, lavoro e previdenza sociale, attività d'informazione e studio, problemi di carattere organizzativo. Elaborata prima che gli sviluppi della situazione politica rendessero possibile una chiara definizione della prospettiva verso cui evolveva la crisi di governo, la relazione ha dovuto essere sottoposta ad una revisione di cui si potrà apprezzare il significato solo dopo che sarà noto il nuovo testo.

L'interesse che l'assemblea odierna riveste è evidente. Basterà ricordare le voci e le indiscrezioni riferite negli ultimi tempi da parte della stampa italiana circa la diversità di giudizio e di orientamento, in rapporto alla situazione politica attuale, di alcuni dei più grossi esponenti del mondo industriale e finanziario italiano.

«Politika» sulla situazione italiana

BELGRADO, 20 — Il quotidiano *Politika*, scrive oggi, che l'apertura a sinistra in Italia è il risultato della strenua lotta delle masse italiane per le riforme sociali ed economiche. «Fin dall'inizio era chiaro — esso prosegue — che nessuna vera apertura politica a sinistra sarebbe stata possibile in Italia senza l'appoggio del Partito socialista. D'altra parte tale appoggio non sarebbe stato possibile, se non con un programma di concrete riforme economiche e sociali». Dopo aver rilevato che il Partito socialista italiano ha approvato all'unanimità la creazione di un governo di centro-sinistra e tale approvazione unanime «indica che in seno al partito è stato raggiunto un accordo fra maggioranza e minoranza di sinistra, il giornale afferma che il Partito comunista non si è opposto agli sviluppi della situazione anche se da parte dei democristiani e degli altri partiti della nuova coalizione è stato posto un accento anti-comunista all'apertura a sinistra». *Politika* così conclude: «Il fatto che quasi tutte le forze politiche italiane, fatta eccezione dell'estrema destra e della Confindustria, accettino il programma del governo di centro sinistra, o quanto meno non vi si oppongano, apre favorevoli prospettive alla soluzione dei molti problemi economici, e specialmente sociali, dell'Italia».

La DC si spacca a Vercelli nell'elezione della Giunta di centro-sinistra

VERCELLI, 20. — Clamorosa frattura nella DC e fumata nera al Consiglio comunale di Vercelli, nelle prime tre votazioni per l'elezione del sindaco. Il professor Berzero, già leader della destra dc e ora candidato della DC, del PSDI e del PSI per presiedere una giunta di centro-sinistra, ha ottenuto solo una parte dei voti del suo gruppo.

Almeno quattro consiglieri del partito democristiano, hanno invece votato l'avvocato Franchino, anch'esso appartenente alla destra clericale, e confermatosi ostile al centro-sinistra, sul quale si sono riversati pure i voti monarchici, liberali e dell'unico consigliere missino.

I tredici consiglieri del PCI hanno votato per il compagno onorevole Silvio Ortona. Le tre successive votazioni hanno dato il seguente esito: prima votazione: Berzero 17, Franchino 8, Ortona 13, schede bianche 2; seconda votazione: Berzero 17, Franchino 10, Ortona 13; terza votazione: Berzero 18, Franchino 4, Ortona 13, schede bianche 5. Essendo necessaria la maggioranza assoluta dei voti (21 su 40 consiglieri) l'elezione del sindaco è stata rinviata di otto giorni, come stabilisce la legge.

Reparti ciombisti rioccupano Kongolo

ELISABETHVILLE, 20. — Forze katanghesi muovono, a quanto si apprende verso Albertville dopo aver rioccupato Kongolo, avendone allontanato i militari dell'esercito centrale congolese.

Le notizie, provenienti da funzionari consolari di Elisabethville, parlano di scontri a fuoco a Niema, sulla rotabile tra, Kongolo e Albertville, dove è stanziata una guarnigione dell'ONU.

Niema è a soli 90 chilometri da Albertville

I minatori di Decazeville riprendono il lavoro

PARIGI, 20 — I minatori di Decazeville riprenderanno il lavoro venerdì, dopo 66 giorni di sciopero e vari giorni di sciopero della fame. La decisione è stata presa dal comitato intersindacale in seguito all'annuncio dato dal ministero dell'industria che tra breve si apriranno a Parigi le conversazioni tra il ministero stesso e la federazione nazionale dei minatori

Lo sciopero di Decazeville è stato uno dei più lunghi che sia mai stato osservato nelle miniere e si è svolto in condizioni particolarmente dure. Molti minatori hanno dovuto esser ricoverati all'ospedale in condizioni preoccupanti di denutrizione. Lo sciopero è stato appoggiato da tutta la popolazione del dipartimento (Aveyron), e da tutte le organizzazioni sindacali francesi.

Lettera di Ben Khedda a Ciu En lai

PECHINO, 20. — L'agenzia *Nuova Cina* riferisce che la missione diplomatica algerina a Pechino ha fatto pervenire oggi al premier Ciu En lai una lettera del presidente del GPRA, Ben Khedda.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160 Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19